



# Documento di Caritas Italiana sul tema della salute

---

Nell'ambito delle attività promosse da Caritas Italiana sul fronte dell'immigrazione e dell'asilo, certamente va menzionato il Coordinamento Nazionale Immigrazione (CNI). E' un consesso di Caritas diocesane che, incontrandosi periodicamente, ha l'opportunità di formarsi sui temi della mobilità umana nonché fare scambio di buone prassi. La modalità di lavoro si articola in commissioni tematiche che al momento sono sei: commissione tratta, commissione sfruttamento lavorativo, commissione migrazione e sviluppo, commissione frontiere, commissione asilo e commissione salute.

Proprio nell'ambito della Commissione Salute è stato recentemente elaborato un importante documento di indirizzo, frutto di 2 anni di lavoro (dal 4 aprile 2013 al 10 marzo 2015), che ha coinvolto complessivamente 35 persone in rappresentanza di 30 diocesi. Per la stesura sono stati auditi (direttamente e indirettamente) rappresentanti di associazioni no profit operative nell'ambito sanitario nonché l'ufficio Pastorale per la salute della CEI. Le Caritas diocesane coinvolte nell'elaborazione del documento hanno all'attivo nel proprio territorio servizi sanitari di vario tipo (punti di informazione e orientamento sanitario, ambulatori medici e odontoiatrici, progetti di offerta attiva di servizi e orientamento) rivolti alle fasce più povere e meno protette della popolazione.

Quel che unisce le diverse caritas diocesane, pur nella varietà delle esperienze territoriali a livello sanitario, è una comune mission che viene verificata e rafforzata dal confronto in sede di commissione salute del CNI e che si sintetizza in quattro punti fondamentali ovvero l'assistenza, l'advocacy, lo studio e la formazione. Su questi quattro cardini poggia, dunque, il documento di indirizzo di Caritas Italiana sul tema della salute.

## Assistenza e advocacy

Nel documento si ribadisce con forza che la salute è un diritto universale che deve essere sempre e comunque tutelato; lo Stato ha il dovere di garantire a tutti gli individui l'accessibilità a tale diritto e il Sistema Sanitario Nazionale va in vista di ciò sostenuto.

Nell'opinione pubblica è diffusa la percezione che il SSN sia in crisi, che abbia costi eccessivi e che offra servizi di qualità inferiore rispetto al privato; crediamo invece che il SSN vada promosso in quanto principale strumento di democratica tutela del diritto alla salute e che privatizzare le cure sia discriminatorio.

Nei Centri di Ascolto e nei vari servizi delle nostre Caritas incontriamo quotidianamente persone, italiane e straniere che, per ragioni burocratiche o economiche, hanno difficoltà ad affermare i propri diritti. Il nostro dovere è quello di accogliere la persona per ascoltare il suo bisogno e cercare insieme ad essa una risposta; l'obiettivo ultimo di ogni nostro servizio deve restare quello di offrire all'individuo una progressiva e reale emancipazione perché *“Non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia”* (Paolo VI, Apostolicam Actuositatem, 8).

E' per questa ragione che i servizi sanitari attivati sul territorio dalle diverse Caritas non si pongono come alternativi o come servizi paralleli al SSN ma vogliono essere tangibili segni dell'attenzione che il diritto alla salute merita da parte di tutti.

Lungi quindi dal volersi sostituire al servizio pubblico, Caritas porta avanti la sua opera con spirito di

collaborazione e di corresponsabilità, promuovendo la dimensione universalistica del diritto alla salute su cui è fondato il SSN.

In linea con il proprio statuto, anche in ambito sanitario la Caritas ha il dovere di farsi concreto testimone di carità e di attenzione agli ultimi, caratterizzando anche in questo senso la propria attività di lavoro di rete. Lo stile che distingue l'agire Caritas deve diventare concreto esempio di prossimità e di corresponsabilità nell'accogliere gli ultimi per poter così contaminare tramite la testimonianza e il coinvolgimento anche i soggetti ideologicamente più distanti.

Il lavoro di *advocacy* che come Caritas portiamo avanti non deve essere però rivolto alle sole Istituzioni laiche; in quanto organismo pastorale la Caritas ha l'opportunità e il dovere di sostenere la questione sanitaria anche in ambito ecclesiale.

## Studio e formazione

Il documento della commissione salute di Caritas Italiana pone un particolare accento sull'importanza dello studio della realtà territoriale e delle dinamiche sociali in atto sia a livello locale che nazionale. Si ritiene, infatti, che i servizi sono le risposte che le Caritas elaborano solo dopo aver ascoltato il territorio e sono modulati sulla base della storia e dell'identità del territorio stesso e delle sue risorse.

Viene ritenuto primario l'obiettivo di coinvolgere e sensibilizzare tramite azioni di formazione e di educazione non solamente chi già si occupa di materia sanitaria ma la comunità in senso più ampio (parrocchie, cittadinanza, studenti) in una ottica di salute globale, non riferito, dunque, solo alla dimensione *biomedica*. E' importante, infatti, lasciarsi interrogare dalle storie di vita spingendosi oltre le ferite fisiche e psichiche affinché il dolore e la malattia possano diventare occasione per entrare in relazione e dare testimonianza di amore e attenzione fraterna, per la costruzione di un rapporto con il malato che sia fondato sul passaggio dal curare al prendersi cura.

Non meno importante è l'approccio transculturale della salute e dell'esperienza di malattia che si riflette inevitabilmente nel contatto con la persona sofferente.

Entrare in relazione con persone che provengono da contesti socio culturali differenti spinge a mettere in discussione le proprie idee di salute e malattia. Quest'ultime, lungi da essere principi universalmente dati e riconosciuti, sono concetti fortemente *culturali*, influenzati non solo dal contesto di provenienza ma anche dall'eventuale storia di migrazione, dal vissuto personale.

La relazione medico - paziente diventa perciò anche un incontro di percezioni e di credenze ed un invito a costruire un terreno comune di incontro, un nuovo codice di decodificazione dell'esperienza di malattia.

L'approccio transculturale è un invito a non dare nulla per scontato, a decostruire con umiltà le proprie certezze per rendersi disponibili ad incontrare la persona, partendo in primo luogo dal valore della sua vita, qualunque sia la sua storia o cultura, per conoscerla e farsi carico con amore della cura e della promozione della sua salute.

Il documento di Caritas Italiana si chiude con l'auspicio e l'impegno affinché i servizi Caritas di tipo sanitario riescano sempre ad essere *profetici* nella triplice dimensione del passato, del presente e del futuro. Dei servizi, dunque, in grado di leggere la storia del proprio territorio per lavorare in rete con le risorse dell'oggi e per progettare il domani coniugando sempre sogno e attenzione alla persona.